

# In punta di piedi nei paesaggi del torrente Pesa

On Tiptoe Through the  
Landscapes of the Pesa Stream

**Emanuela Morelli**

Dipartimento di Architettura,  
Università di Firenze, Italia  
orcid.org/0000-0002-5946-1915  
emanuela.morelli@unifi.it

Received: February 2025

Accepted: April 2025

© 2025 Author(s).

This article is published  
with Creative Commons  
license CC BY-SA 4.0

Firenze University Press.

DOI: 10.36253/contest-15974

www.fupress.net/index.php/contesti/

## keywords

water  
open spaces  
landscape design

## Partire dal torrente Pesa, innescare processi

Le esplorazioni progettuali condotte all'interno di alcune esperienze didattiche del DIDA<sup>1</sup>, per implementare il perseguimento della Strategia 2 del Contratto di fiume del Torrente Pesa che ha il fine di realizzare il Parco fluviale agro-ambientale multifunzionale dei paesaggi della Pesa<sup>2</sup>, sono partite da alcune riflessioni scaturite durante la giornata di studio di apertura dedicata al seminario tematico *Realizzare il contratto di fiume del torrente Pesa. Strategie ed azioni*<sup>3</sup>. Questa giornata, organizzata nei primi giorni di settembre del 2023, faceva seguito ad una estate italiana particolarmente calda e siccitosa, con importanti ondate di calore. Per alcuni la più cal-

da estate degli ultimi duemila anni. Nonostante la presenza di alcune piogge intense che avevano causato anche allagamenti, come in Emilia-Romagna, già a partire dai mesi primaverili, molti corsi d'acqua italiani alla fine di agosto stavano vivendo una condizione di crisi idrica estrema. E anche nel nostro caso più specifico il torrente Pesa mostrava una preoccupante e scar-

*The contribution presents some reflections that have emerged during didactic and design experiment aimed at the realisation of the multifunctional agri-environmental river park of the Pesa river landscapes as envisaged in Strategy 2 of Pesa River Contract.*

*The contribution is based on a game of alternating opposites such as, for example, the cross-reference between provocative approaches that deny the existence of the watercourse (Anuradha Mathur and Dilip da*

*Cunha) and those who claim it as a physical and concrete presence (Georges Descombes); between soil and water; between regimes of scarcity and excess of the water resource; but also between theory and project; between scientific knowledge and direct interpretation in the field. An alternation that intends neither to 'confuse the cards', nor even less to deny one or the other, but rather to highlight that ecotonal band, to stay on the subject, in which the design process begins and find its path*

sa presenza della risorsa idrica tale da mancare il deflusso minimo vitale, specie nel tratto finale alla confluenza con il fiume Arno.

Partire quindi dal rapporto del torrente con la sua valle, della vitalità e dell'importanza della presenza dell'acqua e infine "sul valore dell'acqua e sulla sua disponibilità" nonché sul paradosso che ne consegue, tra scarsità e esuberanza (Di Carlo, Peraboni, 2023 p. 7), è stato naturale.

A questo primo paradosso ne è stato poi affiancato un secondo facendo leva su due riferimenti significativi per quanto riguarda il progetto di paesaggio in relazione all'acqua e al fiume: da una parte l'enunciato di Anuradha Mathur e Dilip da Cunha che stabilisce che i fiumi sono una categoria concettuale inventata dagli esseri umani (Mathur, da Cunha, 2014), dall'altra il fiume invece come 'presenza' di Georges Descombes (2018).

La provocazione di Mathur e da Cunha, riguardo

al fatto che i fiumi non esistono, ha offerto nel nostro caso un punto di vista sugli infiniti intrecci che l'acqua stabilisce tra ciò che identifica come corso d'acqua e la sua valle. "Water is everywhere before it is somewhere" (Mathur, da Cunha, 2014, p. x-xi) significa che una semplice linea blu su di una carta geografica che indica la presenza dell'acqua in un determinato momento, può essere un'operazione fuorviante e pericolosa. Essa difatti porta con sé la possibilità di andare a separare l'acqua dal suo contesto, di segregarla entro argini rubandogli il suo spazio di vita, non riconoscendo la presenza di questa al di fuori della linea tracciata evidenziando "l'assenza di ogni ambiguità" (Metta, 2023 p. 97). Il fiume, quindi, non deve essere visto come una linea in cui ghettizzare e addomesticare l'acqua creando una separazione tra questa e la terra, ma piuttosto come la spina di un insieme di relazioni spaziali e temporali molto più vasti nonché 'meraviglia ecologica, linea di vita' (Mathur, da Cunha, 2014).

Nell'approccio adottato da Georges Descombes per il progetto di rinaturalizzazione dell'Aire in Svizzera, il fiume qui assume invece prioritariamente due valenze<sup>4</sup>: è presenza fisica, come il tracciato del vecchio canale che è un segno permanente che porta con sé memorie sul quale si è innescata una successione di eventi, mentre il nuovo corso dell'Aire diviene uno spazio sul quale si innestano una serie di processi che evolveranno nel tempo, ma dove soprattutto l'acqua può andare dove vuole.



## La Val di Pesa tra San Casciano e Cerbaia

Fonte: foto dell'autrice. Luglio 2021

Fig. 1

## Il letto del torrente Pesa in prossimità di Cerbaia

Fonte: foto dell'autrice. Settembre 2023

Fig. 2

Se pertanto leggiamo approfonditamente i due punti di vista, di Mathur e da Cunha e di Descombes, non così poi distanti, il corso d'acqua diviene un segno dinamico che non può essere confinato al fondovalle ma che ci introduce alla lettura della complessità temporale e spaziale del paesaggio della valle.

Queste riflessioni sono risultate stimolanti per indagare come e cosa investigare per progettare un parco fluviale agro-ambientale multifunzionale dei paesaggi della Pesa, ovvero per una valle un tempo per gran parte sommersa dal mare pleistocenico, che oggi è poco individuabile nell'immaginario collettivo benché il torrente abbia contribuito in modo determinante all'organizzazione dei suoi stessi paesaggi.

La valle difatti con il suo andamento sud-est/nord-ovest tipico del sistema tettonico appenninico toscano, parallelo alle valli della Greve e dell'Elsa, ha, ad eccezione dell'alta valle, i propri confini prevalentemente caratterizzati dalla media e bassa collina, sui crinali dei quali sorgono i principali centri abitati che rafforzano la continuità con le valli adiacenti. Grazie alla sua posizione e alla sua morfologia prevalentemente dolce, è stata direttamente interessata nel corso del tempo dalle vicende di Firenze, storicamente quindi una tipica valle del contado fiorentino dove si è diffusa la pratica mezzadrile, grazie anche ad una viabilità principale che non ha seguito l'anda-

mento longitudinale della valle, ma piuttosto l'ha attraversata trasversalmente in quanto interessata a collegare Firenze con Siena e Volterra. La viabilità lungo l'asse vallivo aveva difatti per lo più carattere locale e aveva il compito di connettere le pievi presenti sui crinali (Moretti, 2000).

Se invece osserviamo la diversificazione dei paesaggi, diversamente dalla viabilità principale, questi si snodano nella valle seguendo longitudinalmente i 53 km di lunghezza della Pesa: i rilievi boscati dei Monti del Chianti dell'alta valle sino alla strozzatura della Pesa a Sambuca, la sezione collinare intermedia della collina coltivata, infine la sezione inferiore tra Cerbaia e Montelupo e la confluenza con l'Arno, con rilievi collinari ai margini e la presenza di fondovalle più rettilinee e ampi dove il torrente assume un andamento meandriforme e dove si ritrovano suoli costituiti da terreni alluvionali depositati nelle fasi più recenti, in particolare lungo i solchi della Pesa e del suo affluente Virginio.

È quindi il torrente Pesa, la sua storia, tra erosione e sedimentazione, attraversamenti e diramazioni, il riferimento che è sembrato più opportuno da tenere in considerazione, ovvero la spina che introduce alla lettura della valle attraverso la quale è possibile individuare quella unitarietà di relazioni e connessioni longitudinali e trasversali che tengono assieme un mosaico particolarmente ricco, stratificato e complesso. Non a caso



la valle fu definita nel 1745 da Giovanni Targioni Tozzetti come “uno dei valloni più misteriosi per chi brama studiare la geologia e costituzione fisica del suolo toscano” (in Greppi, 2000, p. 112) e descritta da Emanuele Repetti come una valle in cui “vi si contano tanti castelli, tanti paesetti, tanti popoli, tante case coloniche, tante ville, tante rocche dirute e tanti sontuosi resedi signorili, che da ogni parte cotesta contrada abbellano, rinvigoriscono e inciviliscono” (in Greppi, p. 112). D'altra parte, l'acqua che non ha forma, o meglio ne ha infinite, ma che dà forma, in quanto “elemento agente” (Di Carlo, Peraboni, 2023 p. 9) ha da sempre svolto un ruolo importante nella trasformazione del paesaggio. Se seguiamo il suo movimento vediamo come, erodendo e sedimentando, agisce con il clima e plasma le forme, determina la presenza della vegetazione e influenza le attività degli esseri umani. Essa difatti non solo intesse nel tempo connesio-

ni tangibili e intangibili sia trasversalmente che longitudinalmente al corso d'acqua, ma anche verticalmente con l'aria e con il sottosuolo. Liquida si diffonde e si ritrae, appare e scompare, evapora, si condensa, diventa ghiaccio, nebbia, brina o rugiada. Talvolta si raccoglie e scende nella valle. È quindi ovunque e in continuo movimento<sup>5</sup>. Con i suoi vortici l'acqua può raffreddarsi e rigenerarsi: essa difatti non è mai uguale a sé stessa. L'acqua ci racconta delle sue diverse scale spaziali all'interno del bacino idrografico, delle modalità con cui giunge al torrente, la natura dei suoli, più o meno permeabili e/o frantumati, e la vita delle comunità che qui hanno abitato e abitano, tra aree boscate, agricole - con le sue sistemazioni idrauliche - e urbane con nuovi interventi infrastrutturali che talvolta entrano in contrasto con il torrente e conseguentemente con il paesaggio stesso.



## Il susseguirsi delle colline della Val di Pesa e della Val d'Elsa da Marciaccia

Fonte: foto dell'autrice. Dicembre 2021

Fig. 3

### Camminare 'per' la valle

Per introdursi alla complessità della valle c'è la necessità di conoscere la storia del luogo, di studiare aspetti geologici e morfologici, di indagare gli aspetti vegetazionali e molto altro ancora. Prendere possesso di una serie di letture, studi e interpretazioni che ci raccontano nel tempo i diversi caratteri della valle. Ma la conoscenza ad un certo punto, proprio perché non potrà mai essere omnicomprendensiva, deve diventare esperienziale. Percorrerla a piedi per quanto possibile, anche divagando e lasciandosi accogliere dalla valle stessa, attiva un processo di conoscenza diretta che passa dalla scoperta e dalla curiosità, dall'apprendere e collocare dati e informazioni diverse tra fonti storiche e studi disciplinari, dall'osservare e ancora una volta dal connettere tutto ciò in un continuo rimanendo tra spazialità, temporalità e discipline diverse, tra informazioni e incertezze. Capire ciò che è stato e ciò che è rimasto, non per progettare nel passato con fare nostalgico ma con il passato per afferrare funzionamenti, relazioni, presenze e anche cosa può essere rivelato riattivando memorie silenziose ancora presenti, è un passaggio indispensabile per la comprensione della complessità del paesaggio.

Tra gli 'attrezzi del mestiere' tipici del progettista c'è difatti l'attività del camminare, vista nel suo duplice ruolo come strumento all'interno di un processo di conoscenza attivo e dinamico così come dispositivo progettuale.

Che il camminare sia uno strumento per approc-

ciarsi al progetto di un luogo è stato ribadito da più progettisti<sup>6</sup>. Grazie al tempo lento di percorrenza il camminare diviene un processo di conoscenza esperienziale che impegna a relazionarsi sia con gli aspetti ambientali, ecologici e sociali del sito, con la storia e la vita di quel paesaggio. Attivare la propria capacità critica, dando concretezza ad una serie di dati e informazioni appresi, aiuta a selezionare ciò che siamo costretti ad accantonare e ciò che vogliamo portare attivamente nel progetto, generando a sua volta nuova conoscenza.

Come dispositivo progettuale l'attività del camminare, che è strettamente legata all'accessibilità, alla fruizione e al concetto delle prossimità nonché di democrazia, da una parte verifica la dimensione spaziale del progetto e le sue prossimità, e dall'altra innesca nel fruitore consapevolezza, senso di libertà e di appartenenza, rispetto per il luogo. Induce alla convivenza, educa quindi alla coesistenza scoprendo ciò che è altro, ma promuove anche economie locali e modalità di vita sana.

Gli studi preparatori per le esplorazioni progettuali per il parco fluviale multifunzionale della Pesa hanno previsto quindi sopralluoghi immersivi nella valle dove è stato possibile osservare anche dal punto scientifico anche aspetti più minuti, ma non meno importanti, come ad esempio la maggior naturalità del corso d'acqua nella parte dell'alta valle, la presenza di pozze sparse entro il letto del torrente, che era per lo più percorribile in quanto quasi completamente



## Versanti collinari agricoli della Castellina

Fonte: foto dell'autrice.

Fig. 4

## I Monti del Chianti nell'alta Val di Pesa

Fonte: foto dell'autrice.

Fig. 5

privo di deflusso, nel tratto della bassa valle, ma anche il susseguirsi delle colline, il disegno del paesaggio, i landmark e i luoghi di maggior visibilità per la comprensione del paesaggio. Infine, toccare, odorare, ascoltare e farsi domande, cercare di capire dove siamo, sentire fisicamente la presenza dell'acqua e del paesaggio.

Con questo bagaglio le studentesse e gli studenti coinvolti sono partiti alla scoperta della Val di Pesa, accogliendo il tema della stratificazione e del cambiamento, della presenza variabile, della mutevolezza, del silenzio e delle vivacità, delle sovrapposizioni, delle percorrenze, delle vicinanze e delle lontananze siano esse spaziali, visive, culturali o temporali. Ma anche con la consapevolezza che le loro esplorazioni avrebbero poi dovuto contenere una visione progettuale dinamica, capace di attivare processi nei quali accogliere anche l'imprevisto e l'incertezza. Ipotizzare pertanto soluzioni che non dovrebbero necessariamente inserire qualcosa ma che piuttosto devono lasciar fare, rivelando con leggerezza un paesaggio contemporaneo che porta con sé la storia di molti secoli: quando si agisce difatti si trasforma qualcosa che già esiste. *"Doing almost nothing"* come ci suggerisce Georges Descombes (Treib, 2018).

### Rendere la Pesa come un respiro e una presenza viva e quotidiana.

La natura ha nella nostra vita un ruolo centrale e insostituibile, noi stessi d'altra parte siamo natura, anche se spesso ce ne dimentichiamo.

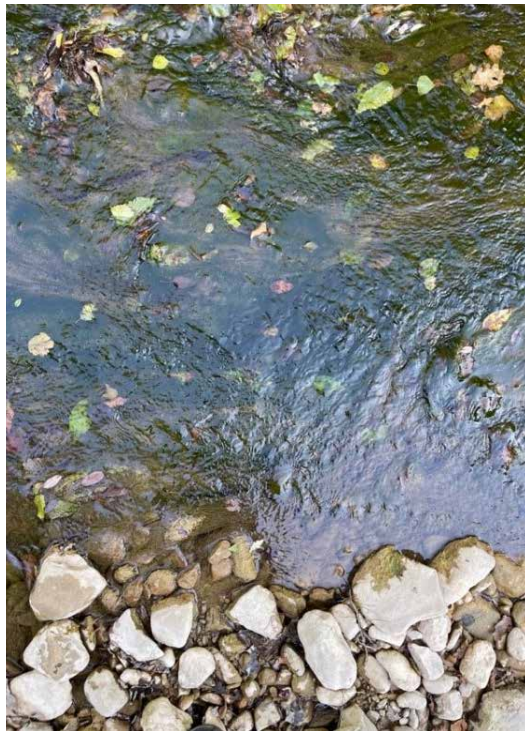
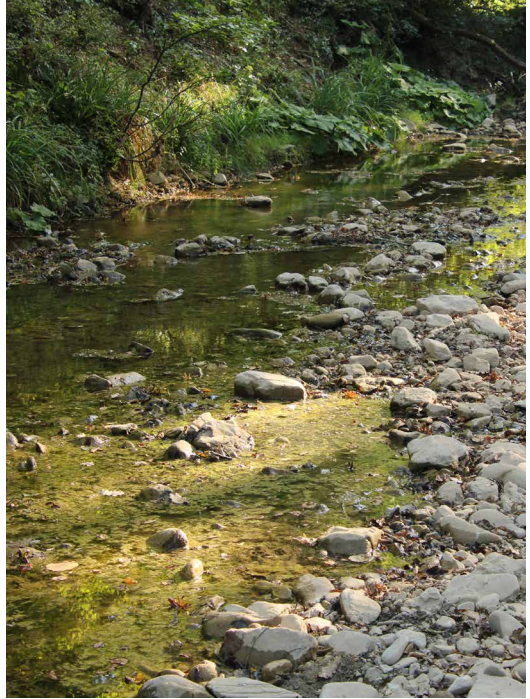
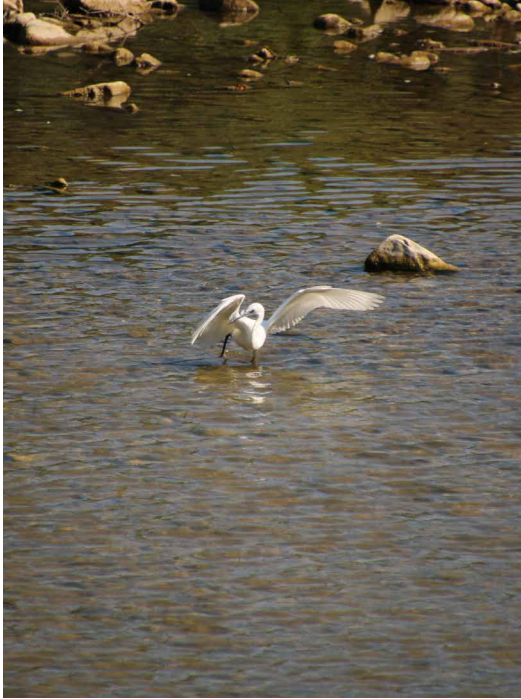
Come Maria Montessori scriveva a proposito dell'educazione dei bambini, la natura comunque non è un fatto morale, o da ammirare e contemplare, ma piuttosto da vivere nei suoi molteplici aspetti attivamente e concretamente. Una natura da vivere quotidianamente e 'naturalmente' (Morelli, 2023).

Riavvicinare quindi le persone al torrente Pesa, rendendolo una presenza viva che necessita di spazio potenziando le diverse relazioni presenti, a partire da quelle ecosistemiche, è emersa come una strategia prioritaria.

Se l'acqua non è solo nel torrente, il torrente non è solo acqua. È ghiaia, limo, sabbia, fango, argine, canneti, cespugli, vegetazione che appare e scompare, pesci, insetti, uccelli. Ancora è suono, frastuono, silenzio, ma anche umido, bagnato, temperatura e odore. Quanti sensi si attivano in prossimità di un corso d'acqua?

Comprendendo che il torrente non è una linea statica ma che ha uno spessore elastico proveniente da un andirivieni incessante (Metta, 2023 p. 98), che si muove, si dilata e si ritrae, che è una presenza da vivere e con la quale convivere e





## La Pesa, l'acqua e i suoi abitanti

Fonte: foto dell'autrice

Figg. 6-9

adattarsi, ma anche giocare, toccare, ascoltare e osservare nel corso delle stagioni, si comprende che la Pesa è viva e che ha un suo “respiro” (Metta 2023, p. 98). Pertanto, non è possibile dimen-ticarla, metterla in disparte o imbrigliarla, poi-ché la terra che la nutre ‘è la sua valle’ e lo spazio è indispensabile per vivere e poter intessere re-lazioni: con il suo movimento difatti, rigeneran-dosi crea nuove forme dinamiche nel tempo.

Ogni corso d'acqua è anche presenza portatrice di memorie. Se, come succede per il mare<sup>7</sup>, il cor-so d'acqua raccoglie e restituisce nel tempo tut-to ciò che accade nella valle, la Pesa allora col-labora attivamente a restituire una memoria collettiva, al senso comune di appartenenza ai luoghi, rafforzando il senso di identità, di comu-nità e conseguentemente di cura.

Lo studio preparatorio per questa strategia si è focalizzato sul diverso andamento del torrente<sup>8</sup> e sul sistema degli spazi aperti prossimi quale insieme articolato e diversificato anche dal pun-to di visto morfologico di aree strettamente re-lazionate alla Pesa, sia di uso pubblico che priva-to, più o meno utilizzati, allagabili, percepibili e fruibili, in quanto l'attività umana qui ha assun-to gradi diversi di interazione.

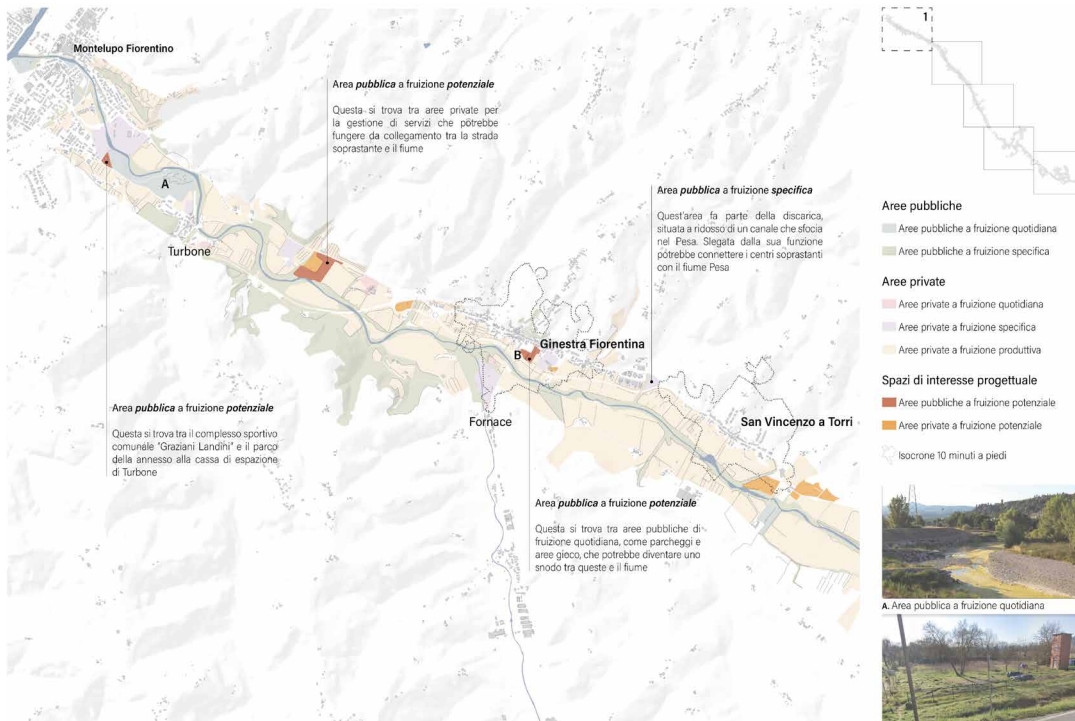
Lo studio ha indagato anche i diversi attraver-samenti sul torrente, che si presentano sempre più radi via via che si risale il corso d'acqua. Que-sti difatti, per lo più prioritariamente di natura carrabile, sono più presenti in prossimità del fiu-me Arno e della pianura, ma sono scarsamente ciclabili e pedonabili.

Da questa lettura sono emersi quegli spazi esi-stenti e potenziali che possono permettere al fruitore un'esplorazione continua del fondoval-le, favorendo l'incremento di luoghi accessibi-li per la prossimità all'acqua, e punteggiati dalla presenza di tre possibili porte per dare una rico-noscibilità ufficiale al parco.

Ma questo sistema di spazi aperti è stato letto anche come una fascia ecotonale, un hotspot di biodiversità, dove la terra e l'acqua interagisco-no creando un mosaico dinamico nel tempo di ha-bitat legati ad ambienti umidi ad aridi, essendo soggetti alla presenza o meno dell'acqua, dei se-dimenti o dei processi di erosione. Qui banchi di ghiaia, piccoli boschetti golenali, pozze e molto altro, costituiscono luoghi di alta rilevanza eco-logica e opportunità di biodiversità complessiva. Per questo motivo appare opportuno incentivare una manutenzione gentile<sup>9</sup> delle sponde riviera-sche, lasciando spazio ai processi biologici e alla capacità dell'acqua di sostare anche in alcuni av-vallamenti o anfratti, accogliendo così la presen-za della vegetazione spontanea ripariale e crean-do piccole nicchie ecologiche.

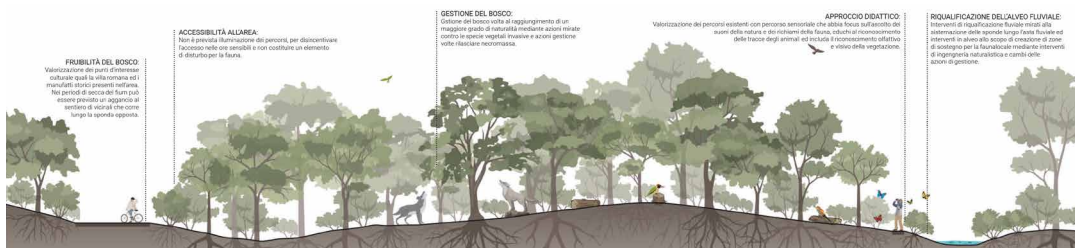
Nello studio sono emerse due aree interes-san-ti per incrementare la naturalità del torrente nel suo tracciato più a valle: il boschetto planiziale di recente formazione in una ex cava di estrazio-ne di ghiaia posta tra la confluenza dell'affluen-te Virginio con la Pesa e l'area archeologica della Villa romana, e una area umida ad allagamento stagionale, prevista come opera di compensa-zione per la strada SP12 recentemente realizzata





## Il sistema degli spazi aperti di prossimità al torrente Pesa, tra Montelupo Fiorentino e la San Vincenzo a Torri.\*

Fig. 10



## Ipotesi per la valorizzazione del bosco planiziale di recente formazione in una ex cava di estrazione di ghiaia posta tra la confluenza dell'affluente Virginio con la Pesa e l'area archeologica della Villa romana.\*

Fig. 11



## Area umida ad allagamento stagionale, prevista come opera di compensazione per la strada SP12 recentemente realizzata tra San Vincenzo a Torri e il torrente

Fonte: foto dell'autrice

Fig. 12

tra San Vincenzo a Torri e il torrente. Qui è possibile attivare alcune sperimentazioni interessanti in cui accogliere la dinamicità della Pesa, rafforzare gli ecosistemi esistenti e la modalità di interazione tra umani e ambiente naturale. Tra l'altro, essendo aree particolarmente importanti per la presenza della fauna selvatica, qui è opportuno disincentivare la fruizione al loro interno potenziando però quella circostante in modo da avvicinarsi consapevolmente a queste aree 'in punta di piedi', attivando un approccio didattico e educativo che induce alla negoziazione e alla convivenza, rispettando la casa delle altre specie viventi.

### **Passeggiare, divagare... non solo qui, ma da qui in tutta la valle, da qui verso altri luoghi.**

Camminare, pedalare, attraversare, correre, fermarsi, riprendere fiato, sostare, affacciarsi, ancora passeggiare, salire e scendere, orientarsi e

perdersi, giocare, salutare, conversare, arrestarsi nuovamente, distrarsi, osservare l'orizzonte, misurare la lontananza con lo sguardo, guardare i nostri piedi, cercare, toccare, annusare, scoprire, fotografare ... in sintesi vivere, fare esperienza, immergersi e relazionarci con lo spazio fisico, concreto, in cui si vive e si abita, in uno scambio di reciproca appartenenza.

Quando ci muoviamo sentiamo la necessità di riconoscere dove siamo, il disegno del nostro cammino e, allo stesso tempo, di sapere che non siamo confinati solo entro questo spazio, ma che si è parte di un mondo molto più vasto.

Per questo motivo per il Parco fluviale agro-ambientale multifunzionale dei paesaggi della Pesa non occorre solo individuare un sistema di aree e percorsi che, a seconda della conformazione dei luoghi, scorrono più o meno parallelamente al torrente, rimanendo confinati al fondovalle, ma anche una serie di percorsi, o meglio di connes-





## Studi per Il sistema degli spazi pubblici di versante e di crinale della Val di Pesa \*

Fig. 13

### Il tondo dei cipressi di Polvereto

Fonte: Lucilla Lauricella, tratta dalla pagina Facebook Comitato Alberi e Natura di Montespertoli.

Fig. 14

sioni molteplici, che dal torrente Pesa si innervano nel disegno della valle agganciandosi ai vari luoghi di interesse presenti (storici, naturali, artistici e panoramici) e a potenziali spazi di fruizione pubblica, che a loro volta possono rimandare a relazioni che travalicano la valle stessa.

I paesaggi della Val di Pesa presentano un disegno ancora integro e riconoscibile, costituito da un mosaico particolarmente ricco tra seminativi, vigneti, oliveti, macchie di bosco, siepi arborate, boschi, alberi isolati e in filare. Paesaggi stratificati dai quali emergono architetture particolarmente significative dal punto di vista storico e culturale, che raccontano la storia delle genti che qui hanno abitato.

Qui i beni culturali e paesaggistici riconosciuti dal punto di visto normativo, implementati dal Piano paesaggistico toscano, sono stati la base di partenza su cui sviluppare una solida base per mettere a sistema una rete di percorrenze che possono interagire ad esempio con il reticolo idrografico minore, comprensivo delle sistemazioni idrauliche agrarie (i terrazzamenti), la viabilità poderale della struttura agricola mezzadriale e la sentieristica delle aree boscate.

Una struttura arricchita anche tra l'altro dalla lettura diretta della visibilità della valle, da alcuni racconti orali, dalle fonti storiche e dalla consultazione di alcune pagine social.

Per quanto possibile alcuni di questi percorsi sono stati indagati nella loro percorribilità e nella natura del fondo, misurando il dislivello di quota, le pendenze e la loro effettiva accessibilità.

Nelle perlustrazioni sono emersi significativi alcuni punti sommitali per la loro visibilità e panoramicità come, ad esempio, il Tondo dei cipressi di Polvereto, del quale ormai non si conoscono più le origini, ma dal quale si apre una vista a 360° sul paesaggio circostante. Luoghi dove è possibile anche osservare la mutevolezza del cielo, le sue sfumature, le diverse forme delle nuvole, i colori dell'alba e del tramonto. Un cielo che ci racconta ancora di acqua, dell'arrivo della pioggia o del bel tempo, ma anche di cambiamenti climatici, di stelle, di pensieri e sogni, sguardi e tempo che scorre.

## Note

<sup>1</sup> Realizzare il Contratto del Fiume Pesa: strategie e azioni, Seminario tematico 2023/24, docenti Proff. M. Gisotti, F. Lucchesi, E. Morelli; Strategie paesaggistiche per il contratto di fiume del torrente Pesa. La strategia 2 del Contratto di Fiume, Workshop tematico del Master di II livello di Progettazione Paesaggistica, docenti E. Morelli, M. Gisotti, L. Lombardi, F. Lucchesi, A. Valentini, con il contributo di Alessandro Sacchetti e del dott. F. Torelli. DIDA UNIFI.

<sup>2</sup> Patto costitutivo del Contratto di fiume del Torrente Pesa.

- Valorizzare il patrimonio ambientale: la qualità e la funzionalità ecologica degli ecosistemi fluviali.

- Valorizzare il patrimonio storico culturale: la qualità del paesaggio per il mantenimento e riprodurre i caratteri fondativi locali dei territori di bacino.

- Promuovere il bacino della Pesa come sistema connettivo per la fruibilità attraverso la definizione di un piano della mobilità dolce e potenziare l'offerta turistica

Valorizzare la multifunzionalità dell'agricoltura.

<sup>3</sup> Vedi nota 1.

<sup>4</sup> Vedi Georges Descombes *Lecture at Landezine LIVE* event 'Read/Write landscape' in Ljubljana, Slovenia, 13 February 2018. <https://www.youtube.com/watch?v=7zqyt9L5emM> (04\_01\_2025).

<sup>5</sup> Elemento costitutivo di ogni forma di vita, passa per tutti gli stati (liquido, gassoso, solido, sublimazione e brinamento che è il passaggio opposto alla sublimazione), creando un interscambio continuo e un legame tra tutto ciò che è presente sulla Terra. È presente per una percentuale del 71% circa sulla Terra e si stima che solo il 2,5% di essa sia acqua dolce, tra ghiacciai, laghi, fiumi e falde freatiche, umidità del suolo e acqua atmosferica, che sono le maggiori fonti di approvvigionamento per l'uso antropico.

<sup>6</sup> Tra queste 'l'Urbanistica si fa con i piedi' di Bernardo Secchi e il 'viaggiare in tutte le direzioni' come principio cardine dell'analisi di Michel Corajoud. Anche Pietro Porcinai per redigere il progetto di inserimento paesaggistico per l'Autostrada del Brennero del tratto italiano, percorse a piedi l'intero tracciato.

<sup>7</sup> "Non ci fare caso. Il mare ha questa capacità; restituisce tutto dopo un po' di tempo, specialmente i ricordi." (Zafon, 2011, p. 11).

<sup>8</sup> L'acqua scorre in modi diversi lungo la valle poiché la Pesa ha regime estremamente variabile e torrentizio. Con un alveo più stretto, l'acqua fluisce rapida e veloce nel tratto sopra la Sambuca. Via via che si avvicina all'Arno l'acqua rallenta e il tracciato tende a sviluppare meandri.

<sup>9</sup> Manutenzione gentile (MOG), Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, <https://ambiente.cbtoscananord.it/manutenzione-gentile-mog/> (04\_01\_2025)

## Bibliografia

Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, <https://ambiente.cbttoscanaord.it/manutenzione-gentile-mog/> (ult. cons. febbraio 2025).

Da Cunha P. 2018, *The Invention of Rivers: Alexander's Eye and Ganga's Descent*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.

Descombes G. et al., 2018, *Aire: The River and Its Double / La rivière et son double / Der Fluss und sein Doppelgänger*, Park Books, Zurich.

Di Carlo F., Peraboni C. 2023, *Paradossi dell'acqua. Un dialogo tra opposti*, Ri-Vista. Research for Landscape Architecture, 21(1), pp. 7-27.

Greppi C. 2000, *Il paesaggio: continuità e mutamento* in Moretti I. (a cura di), *La val di Pesa dal Medioevo a oggi*, Polistampa, Firenze, pp. 19-38.

Mathur A., Da Cunha P. 2014, *Design in the terrain of water*, Applied Research & Design, San Francisco.

Metta A. 2023, *I paesaggio è anfibio. Per un nuovo immaginario idrologico*, Ri-Vista. Research for Landscape Architecture, 21(1), pp. 96-109.

Morelli E. 2023, *Giardini che educano*, Ri-Vista. Research for Landscape Architecture, 20(2), pp. 80-95.

Moretti I. (a cura di) 2000, *La val di Pesa dal Medioevo a oggi*, Polistampa, Firenze.

Moretti I. 2000, *L'architettura medievale*, in Moretti I. (a cura di), *La val di Pesa dal Medioevo a oggi*, Polistampa, Firenze.

Schwenk T. 2012, *Il caos sensibile: fluente creazione di forme nell'acqua e nell'aria*, E. Arcobaleno, Milano.

Treib M. 2018, *Doing almost nothing. The landscape of Gerges Descombes*, Oro Editions

Zafon R.C., 2011, *Le luci di settembre*, Mondadori Milano.

*\*Materiale didattico consultato e utilizzato nelle figg. 10, 11 e 13*

*Un affaccio sul torrente e sui suoi spazi di prossimità.* Gruppo di lavoro: Laura Biancospino, Irene Dovadoli, Sofia Gaspari, Emanuela Zammarchi. Seminario Tematico *Realizzare il contratto di fiume del torrente Pesa. Strategie e Azioni*. Docenti: proff. Maria Rita Gisotti, Fabio Lucchesi, Emanuela Morelli, DIDA UNIFI.

*Il sistema degli spazi pubblici di versante e di crinale della Val di Pesa.* Gruppo di lavoro: Giulio Diadei, Lorenzo Monti, Vito Papagni, Federico Vascon. Seminario Tematico *Realizzare il contratto di fiume del torrente Pesa. Strategie e Azioni*. Docenti: proff. Maria Rita Gisotti, Fabio Lucchesi, Emanuela Morelli, DIDA UNIFI.

*Strategie paesaggistiche per il contratto di fiume del torrente Pesa. La strategia 2 del Contratto di Fiume*, Workshop tematico del Master di II livello di Progettazione Paesaggistica, docenti proff. E. Morelli, M. Gisotti, L. Lombardi, F. Lucchesi, A. Valentini, con il contributo di Alessandro Sacchetti e del dott. F. Torelli. DIDA UNIFI.

Gruppo di lavoro: A. Ariano, E. Bisogno, V. Castellucci, E. Cavazza, F. Crozzolotto, E. De Stefano, A. Mazzeo, E. Moretti E., A. Pandolfo, I. Princi, E. Sarti. AA. 2022/23

*Immaginare 'nuovi' paesaggi fluviali. Riqualificazione paesaggistica di un tratto del fiume Pesa e annesso casse di espansione a San Vincenzo A Torri (Fi). Un paesaggio tra terra, cielo, alberi, acqua.* Tesi di Ivania Princi, rel. proff. Emanuela Morelli, Antonella Valentini, Leonardo Lombardi, DIDA UNIFI 2024.